

Cultura

Spettacoli

Il reading Salvatore Arena e Massimo Barilla di Mana Chuma Teatro

E'

stato come risentire l'onda lirica di «Horcynus Orca», il romanzo totale di Stefano D'Arrigo, di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della prima pubblicazione, ascoltare «Tre piccole ombre», il reading di Massimo Barilla e Salvatore Arena, una produzione Mana Chuma Teatro con le musiche originali di Luigi Polimeni, che hanno suggerito l'ansimante e melodiosa voce dello Stretto, in omaggio alla parola immensa di D'Arrigo: primo appuntamento di quattro giornate di teatro, musica e poesia nel segno della memoria, nell'arsenale «La parola nuda», a cura di Dario Tomasello e Gigi Spedale in programma a Messina fino al 19, un'iniziativa promossa da Mana Chuma Teatro col sostegno del Comune di Messina, del MIC 2025 e dell'Università degli Studi di Messina-COSPECS e in collaborazione con numerose realtà culturali del territorio, nell'ambito di Epic, un progetto dedicato allo spettacolo dal vivo.

Un testo molto bello, tratta di «Dentro, più dentro, dove il mare è mare» (Historica Edizioni, 2021), di cui è autore Massimo Barilla, drammaturgo, poeta, sceneggiatore e regista, responsabile dell'area culturale della Fondazione Horcynus Orca di Messina e direttore di Mana Chuma Teatro, un racconto nella «che sembra venire da oltre il mare, da oltre molti mari...», in cui si immaginano tre ombre piccole, «l'ombra dalla testa piena di capelli, l'ombra minuta, l'ombra marinara», il giovane D'Arrigo, insieme agli amici Saro e Luigi, ferme davanti al mare di Ali Terme, il paesaggio del



Quella parola-onda che unisce lo Stretto

«Tre piccole ombre» di Arena e Barilla

Un reading omaggio alla potenza di «Horcynus Orca» il romanzo-mondo di Stefano D'Arrigo

Patrizia Danzè

cuore-ossessione di D'Arrigo, in un'ultima notte che tra ricordi del tempo infinito dell'infanzia, la presenza dei genitori-custodi e l'ombra di presagi, in un'atmosfera di sospensione maliosa, segna, come in un rito di passaggio, il loro addio.

Davanti a quel mare di vino, coi suoi mille odori sui quali s'impone quello stordente dei gelsomini «che sembra quasi impossibile non riesca a superare il mare e ad abbracciarsi con il profumo del gelsomino aspromontano, quello che viene dal

La produzione
Mana Chuma
Teatro
ha aperto
la rassegna «La
parola nuda»
al Cospecs
di Messina

cuore della Grecia calabra», e sotto una luna abbagliante, di fronte l'Aspromonte e dietro l'altro Ali, il paese gemello, e sotto i piedi e tra le mani le pietre misteriose, «solitarie, innocenti, morte e vive, bambine, pietre streuse e camurriuse che ti richiamano come sirene, che ci guardano come se sapessero che il momento è arrivato» dicono le tre piccole ombre.

Un testo immerso nel respiro darrighiano, cui Barilla si è abbandonato «in punta di piedi con il massimo rispetto in omaggio a

un autore straordinario, inventandosi però qualcosa che fosse dentro lo spirito dell'immaginario darrighiano». E questo respiro, che - nelle due voci di Arena e Barilla, alternate e mescolate come onde - unisce le due sponde di quello Stretto-madre, «un luogo a parte che da capo Peloro è una sola grande porta da cui tutto ha inizio, una sorta di triangolo oscuro che assomiglia a quello da cui tutti veniamo al mondo, un posto che ti apre a uno spazio nuovo» può veramente essere la suggestione per «un serbatoio di idee - come ha ricordato Tomasello - una sorta di cantiere fecondo per recuperare D'Arrigo come grande patrimonio vivente, capace di generare nuove storie».

Le altre tre giornate di teatro, musica e poesia nel segno della memoria, tutte alle 11, divise tra il Dams Cospecs illiceo «Archimede», continueranno oggi con l'omaggio a Rosa Balistreri, una produzione I Musicanti, con «La vuci di Rosa», un testo di Luana Rondinelli che fa rivivere il cantastorie di Rosa con le musiche di Gregorio Caimi alla chitarra e la voce di Irene Sciacca. La compagnia Astragali Teatro metterà in scena giovedì «Fimmine!», racconto corale sulle donne nei canti popolari salentini attraverso la voce di Anna Cinzia Villani, Roberta Quarta e Simonetta Rotundo insieme alle poesie di Fabio Toldi e Matteo Mele. In conclusione, il 19, all'Archimede, Dario Tomasello presenterà il suo testo «L'ora guasta», una performance poetica visionaria che attraverso la parola-corpo entra nella nostra estenuata e apocalittica attualità.